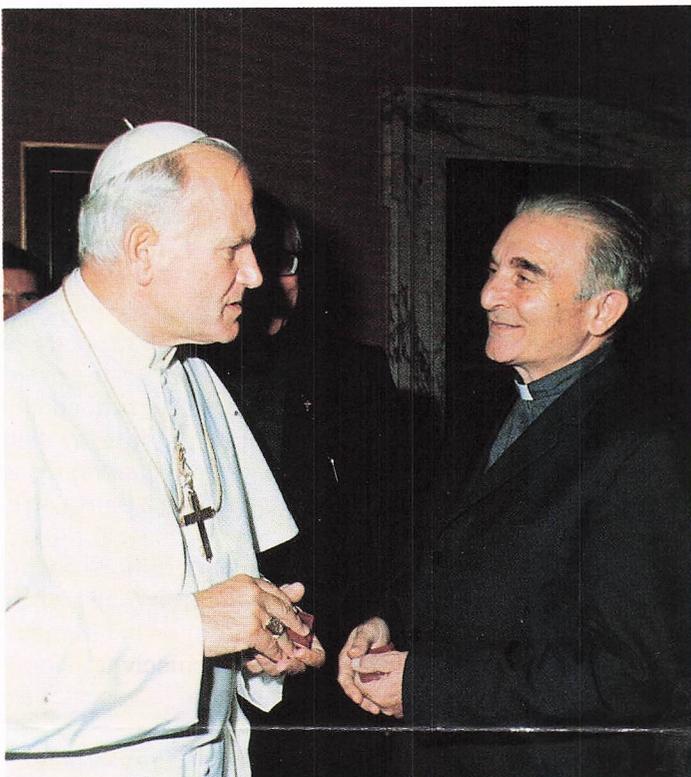


SCUOLA SALESIANA  
BEIT GEMAL  
P.O.B. 12  
99101 BET SHEMESH  
(Israele)



*Beit Gemal, 11 Giugno 1992*

Carissimi Confratelli,

con l'animo addolorato vi comunichiamo la grave perdita fatta da questa Casa: il carissimo confratello:

## **Sac. ARMANDO VETTORE**

è mancato improvvisamente verso le 10.45 del giorno 11 giugno 1992. Aveva 77 anni di età, 59 di professione e 50 di sacerdozio.

Da oltre 10 anni offriva a questa comunità la sua forte carica di fraternità, di trasparente esemplarità, di instancabilità nel ricercare tutti i servizi comunitari che potesse ancora compiere nelle sue condizioni di salute. E' stato durante uno di questi servizi che il Signore lo ha chiamato mentre con il badile e rastrello puliva il giardino e cortiletto sotto un forte sole: l'ho trovato bocconi a terra, forse già senza vita. Mentre dottore e infermieri accorsi con l'ambulanza tentavano la rianimazione artificiale potevo offrire al carissimo don Armando soltanto l'Unzione degli Infermi 'sotto condizione'. Da



oltre 15 anni viveva in familiarità con i "postumi di infarto diaframmatico e artrosi grave della colonna e delle coxo-femorali". I dolori artritici si acutizzavano a periodi e l'avevano costretto a servirsi, da tempo, di due piccole stampelle. A ciò si aggiungeva un forte indebolimento dell'udito.

Il carissimo don Armando ci apre confidenzialmente la porta del suo cuore con la seguente confessione pronunciata nella parrocchia del paese in festa per i 100 anni di mamma Emma che al presente sopravvive al primogenito alla bella età di 103 anni.

"Primogenito, sono giunto dopo alcuni anni di intense preghiere di te, mamma, delle tue fervide novene alla Madonna e dell'esplicita promessa che hai fatto che se fosse stato un figlio l'avresti consacrato a Lei. La tua preghiera fu esaudita non solo con l'arrivo di un figlio ma di ben sette figli, accolti tutti come una benedizione del Signore.,

Quando è giunta la chiamata del Signore al sacerdozio nella Congregazione salesiana, tu mi hai soltanto incoraggiato e quando ho scelto la vita missionaria e alla giovane età di 17 anni sono partito per la Terra Santa, tu e il papà mi avete dato la vostra benedizione.

Vi fu un momento veramente delicato e difficile per me: ero ancora giovane chierico, con i voti temporanei, e il nemico delle anime mi girava attorno per convincermi che avrei potuto servire il Signore anche tornando in famiglia. Ho mostrato alla mamma una fotografia presa in Terra Santa con alcuni confratelli della Casa in cui vivevo. Alcuni di quei miei compagni avevano abbandonato la vocazione per tornarsene in famiglia. La mamma mi domandò il perché di questo fatto per essa tanto grave e alla mia risposta che essi avevano lasciato la via del Signore per motivi personali o perché non si sentivano più di continuare in una via piena di tanti sacrifici, rimase alcuni istanti in profondi pensieri e poi disse: "lo preferirei mi giungesse la notizia della morte di mio figlio a quella del suo abbandonare la sua santa vocazione."

Queste eroiche parole dette nel momento più importante della lotta per la perseveranza nella vocazione, furono la giusta medicina che salvarono, o mamma, il tuo primogenito dal commettere il più grande sbaglio della sua esistenza."

Questo fatto, avvenuto nel lontano 1938, illumina splendidamente la vita salesiana, sacerdotale e missionaria di don Armando: illumina la sua fedeltà, il suo zelo sacerdotale, la sua dedizione ai giovani, la sua esemplarità religiosa.

Nato a Pontevigodarzere, vicino a Padova, il 4.9.1914, entrò nell'Istituto salesiano di Ivrea nel 1927. Nel 1931 arrivava in Terra Santa e l'anno seguente faceva la sua prima professione religiosa a Cremona. Quivi rimaneva altri due anni per gli studi filosofici. Dal 1934 al '38 fu a Suez, tirocinante. Nel frattempo otteneva il Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare a Rodi (1935) e il Diploma di maturità scientifica a Istanbul (1937). Nel 1938 faceva la professione perpetua a Betlemme dove veniva ordinato sacerdote il 6 luglio 1941, l'anno centenario dell'ordinazione di Don Bosco. (Al paese celebrò la prima Messa solo nel 1950, dopo 12 anni che non tornava in famiglia). Durante l'anno di diaconato era stato assistente dei compagni studenti di teologia e tale ufficio ebbe anche da sacerdote novello, dall'ottobre 1942 fino alla partenza per l'Iran



nel luglio del 1945. In Iran rimase fino all'espulsione dei Salesiani da parte di Khomeini nel 1980: furono 35 anni di intenso e gioioso apostolato salesiano.

Un anno fa aveva celebrato i 50 anni di sacerdozio. Quest'anno ci preparavamo per celebrare i suoi 60 anni di professione religiosa.

Il carissimo don Armando fu un educatore salesiano di successo. Incaricato dell'assistenza, già a Suez a chi, più avanti di lui, gli dava suggerimenti di pedagogia, mostrava che la sua pratica pedagogica aveva più successo di quella del compagno.

A Tehran, per tutti quegli anni e con la diretta responsabilità di consigliere-preside (diremmo oggi) ha saputo creare un clima fondato sul sistema preventivo della bontà e della dolcezza, seppur nella richiesta di una formazione umana e culturale solida ed esigente: il suo famoso fischiotto otteneva la pronta risposta delle centinaia di allievi a commovente conferma del detto di don Bosco: "Chi è amato, ottiene tutto, specialmente dai giovani."

Ha sempre saputo guadagnarsi il cuore dei suoi collaboratori e soprattutto dei suoi carissimi ragazzi. Immaginiamo una scena in cui lui doveva riprendere un allievo: senza farlo notare all'esterno, condivideva spesso una lacrima con l'educando. Così era il suo cuore! Sensibilissimo e delicatissimo come quello del Padre che perdona e dà sempre fiducia. Sensibile e delicato come il cuore di un artista: don Armando amò e sfruttò la musica, il canto, la banda, la ginnastica per educare migliaia di giovani alla vita, nella maniera salesiana. Come nel resto, anche in questo riusciva particolarmente bene equipaggiato com'era con una forte preparazione di autodidatta e con le sue inconfondibili doti di mente e di cuore fatte per guadagnarsi i cuori dei giovani e così portarli più facilmente al bene.

La musica e il canto l'ha potuta coltivare anche in questa Casa: in Chiesa accompagnava volentieri e cantava quasi all'assolo; in refettorio accompagnava con la fisarmonica e godeva di far cantare i canti preferiti; nella quiete della comunità il canto gli affiorava sovente dalle labbra nei passaggi da un ambiente all'altro. Anche con questi mezzi ha diffuso la gioia educando alla letizia della vita e in questi ultimi anni marcati dalla crescente sofferenza fisica e morale ha saputo continuare a 'servire il Signore in santa allegria' edificando tutti.

I suoi confratelli, profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa, ne perpetuano il ricordo e l'ammirazione:

"Don Armando era per me l'amico più intimo, la persona più simpatica e il miglior confratello."

"Era un piacere conversare, intrattenersi: sebbene sordastro capiva, anzi intuiva, comprendeva e stimava."

"Sempre allegro, era un mercante di gioia, di bontà di allegria, un vero costruttore di comunità."

"Fedelissimo ai suoi doveri, sempre puntuale alle pratiche di pietà, la domenica 7 giugno, giorno di chiusura del ritiro mensile, al mattino ha fatto la sua confessione come voleva e si augurava don Bosco."

"Era di una obbedienza, rispetto, devozione al superiore in massimo grado e non tollerava che si parlasse male di lui."



Chiediamo ancora a tutti preghiere di suffragio, ma soprattutto chiediamo al Signore di poterlo avere lui, il carissimo don Armando, come intercessore nel gaudio della Trinità Santissima (l'omelia sulla SS. Trinità è rimasta nella macchina da scrivere), di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e del nostro Servo di Dio Simaan Srugi.

Crediamo che don Armando, ormai configurato a Cristo anche nella morte, attenda la beata risurrezione e ci invita e incoraggia dalla dimora dei Santi con le parole del Cristo: "Io ho vinto il mondo."

Chiediamo un ricordo anche per questa Casa che vuole continuare a risplendere sulla sua collina come luogo significativo di proposta spirituale e l'insistente preghiera per la Beatificazione del nostro Servo di Dio Simaan Srugi, in benedizione per la Terra Santa.

Sac. Ilario Martinelli  
e Comunità

---

*Dati per il necrologio: Sac. Armando VETTORE, nato a Pontevigodarzere (Padova) il 4 settembre 1914, morto a Beit Gemal (Israele) l'11 giugno 1992 a 77 anni di età, 59 di Professione religiosa e 50 di Sacerdozio.*

TO-VALADCO  
M.A.